



Una tovaglia per Trieste – Flash mob dell'11 aprile

Progetto artistico che mette a tema la “partecipazione” a partire dalle suggestioni offerte dall’artista Sidival Fila, frate minore francescano che scopre nei materiali più semplici, per lo più vecchi tessuti nascosti magari alla vista per secoli, perché posizionate dietro i quadri o gli arazzi, o usati come fodere di vesti liturgiche, una storia di relazioni ed intrecci su cui interviene con ago e fili, per cucire le lacerazioni esistenti, inserire altri materiali, tingere a volte delicatamente la trama.

In ogni sua opera è espressa la TENSIONE che ricomponi le lacerazioni del tessuto logoro, senza però mai nasconderle, così come nella partecipazione attiva alla vita di una comunità si deve cercare di non celare le ferite sociali, le piaghe, le lacerazioni bensì, portandole alla luce, ricucirle, generando così nuove forme, nuove interpretazioni. Per questo ciò che è usato, non è mai un acquisto finalizzato all’utilizzo artistico.

Il materiale, il tessuto ha una sua storia che narra di una propria esistenza e di relazioni e per questo non si tratta di un semplice riciclo, ma di un vero e proprio RISCATTO, che espone quella pezza di tessuto all’emergenza degli sguardi di oggi, manifestando piegature, trasparenze e chiaroscuri, interessanti dal punto di vista del linguaggio artistico ma anche simbolico.

Permettere la presenza di pieghe nel tessuto, morbide e accoglienti come un grembo, capace di custodire la vita. Fa intravedere fra le trame del filato, appositamente sovrapposto ai vuoti delle pieghe, la possibilità di creare occasioni di accoglienza, apertura, inclusione e dialogo.

Riprendere consapevolezza, nel lavorare i fili dei tessuti, del lavoro che insieme TRAMA E ORDITO svolgono, è indispensabile per cogliere nella metafora pratica dell’opera, la complessità

della partecipazione e la sua bellezza per non scadere in un tramare ed ordire che a ben altre relazioni rimandano.

Il progetto voleva far prendere consapevolezza alle studentesse e agli studenti della necessità della partecipazione attiva e responsabile di ciascuno attorno ad un obiettivo condiviso per poter raggiungere uno scopo comune.

L’offerta è stata proposta attraverso un’esperienza interdisciplinare e laboratoriale, costituita da approcci metodologici e stili ermeneutici differenti, per poter attivare nei ragazzi e nelle ragazze la consapevolezza che solo un approccio complesso e strutturato fra i saperi e le competenze proprie del curriculum di studi di ciascuno di loro, può dare spazio ad una partecipazione concreta di tutti, capace di realizzare promozione della vita sociale e civica, per il benessere di ciascuno in un’ottica inclusiva e solidale. Il tutto è avvenuto in una dimensione verticale con i più grandi a sollecitare i più piccoli, nell’ottica della peer education e del tutoring, in una collaborazione fattiva fra i diversi ordini di scuola ma anche tra istituti italiani e sloveni.

Il prodotto finale è stato una tovaglia larga 1,80 metri e lunga 90 realizzata con tessuti raccolti a casa dai partecipanti e da loro stessi cuciti assieme in moduli di una misura prestabilita e poi stesa in Piazza Unità l’11 aprile, in un flash mob, come a dire che si parte dalle case, si attraversano le scuole e si arriva al centro della città.

“E’ attorno a questa coloratissima tovaglia un migliaio di ragazzi hanno condiviso il pranzo e poi sulla tovaglia hanno apparecchiato altri prodotti per chi a quella mensa non c’era, ma che è povero: la Comunità di S. Egidio è stata incaricata di distribuire il tutto alle famiglie bisognose... e come nella moltiplicazione dei pani nel Vangelo,

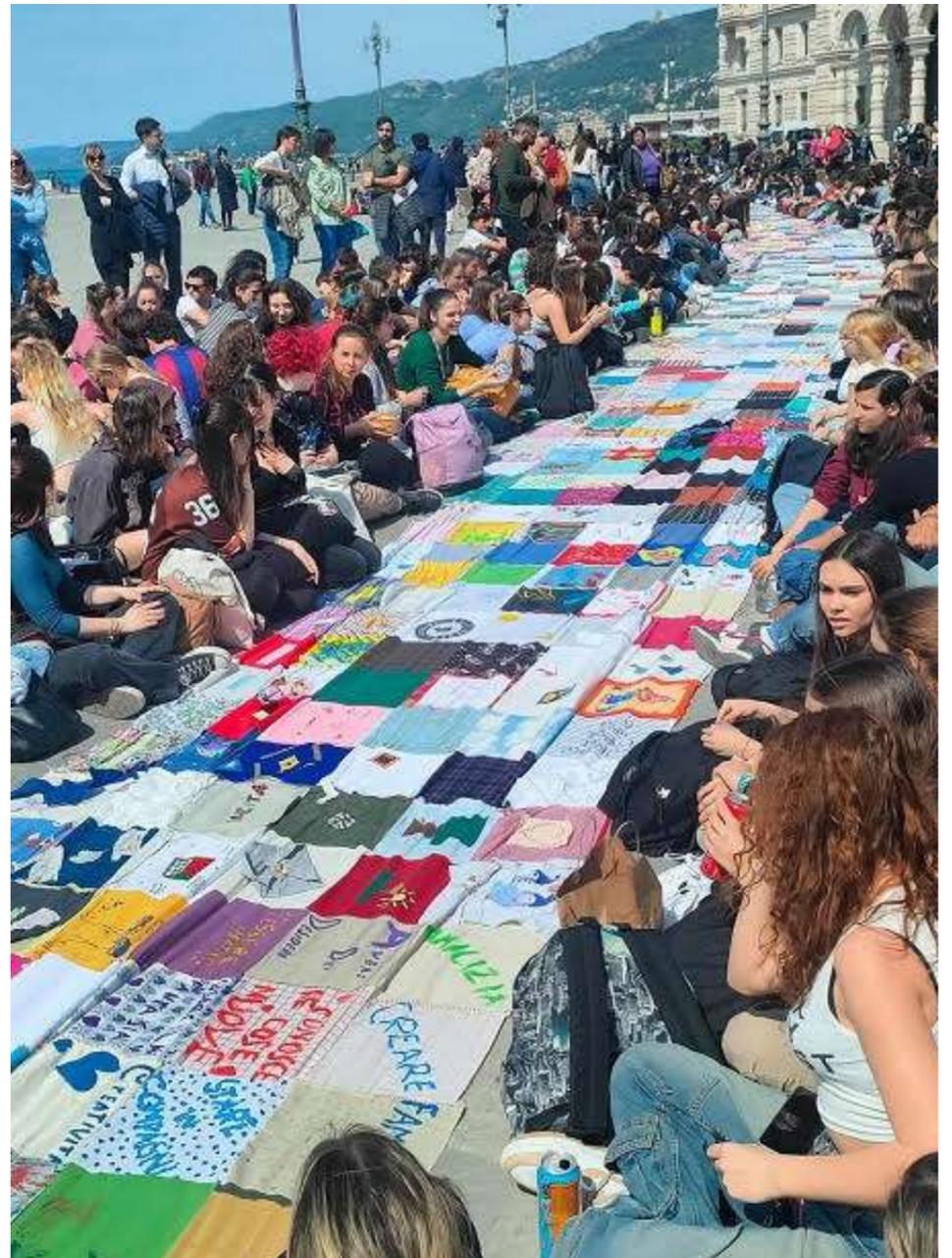


Foto fornita da Annamaria Rondini

anche qui tantissime sporte sono state riempite.

La gioia dei ragazzi era palpabile, un’emozione contagiosa.

Questa grande tovaglia mi ha fatto ricordare la tovaglia dell’altare, a cui tutti siamo invitati per essere sfamati dall’Amore di Dio. Tutti. Non perdiamo l’occasione di condividere, di partecipare, di tessere insieme legami che rendono il futuro pieno di speranza. Di fronte al mondo così complicato, da soli ci scoraggiamo: insieme possiamo cogliere che ci sono colori pieni di speranza, che c’è un progetto di fraternità a cui siamo invitati a partecipare e per il quale possiamo gioire.

E’ il progetto che Dio ci ha affidato”. (Mons Enrico Trevisi vescovo di Trieste)

Sulle pezze i bambini della primaria hanno scritto il loro nome, mentre i più grandi frasi e pensieri, frutto del percorso svolto in aula e di riflessione personale.

Durante l’happening tutti sono stati invitati ad utilizzare le piattaforme social per condividere in tempo reale la performance.

Laboratorio Scienza & Fede
UCIIM Trieste